

Lavare i cestelli per una spesa più sicura

Il progetto. Due ingegneri comaschi hanno creato Washt, prima macchina che lava e asciuga i carrelli di plastica «Ogni punto vendita può fare da sé, prodotto già venduto alla grande distribuzione soprattutto nel Nord Europa»

COMO

ELENA BOTTER

Passano di mano in mano tutti i giorni, più volte al giorno. Dentro ci mettiamo le provviste per la famiglia che poi portiamo a casa, conserviamo negli scaffali della cucina e a volte possiamo direttamente in tavola. Vi siete mai chiesti quante volte e come vengono lavate le ceste della spesa?

I cestri per la spesa dei supermercati sono certamente utili e comodissimi, ma lo sono anche per germi e batteri che spesso li abitano con estrema disinvoltura.

Per pulire le ceste del supermercato due ingegneri comaschi, Manuele Colombo e Marina Fabre Morales, hanno creato Washt, la prima macchina concepita e realizzata per igienizzare, lavare e asciugare le ceste in plastica, utilizzate per gli acquisti, presenti all'interno di supermercati, centri commerciali e grandi superfici commerciali.

«L'idea, mia e di mia moglie – spiega Manuele Colombo – è nata dalla quotidianità. Andando a fare la spesa ci siamo accorti che non eravamo gli unici a scegliere la cesta meno sporca, la più pulita. Da lì ci siamo messi a cercare studi scientifici condotti su ceste in plastica e carrelli. Ci siamo resi conto

che germi e batteri nelle ceste non lavate entrano in contatto diretto con gli alimenti. È vero, molti alimenti sono confezionati, ma nella cesta va anche il salame, la frutta, l'insalata già pronta che poi viene riposta nel frigorifero o nella dispensa».

Dall'idea al prototipo

Così, verificato che non esistesse altro macchinario che desse questo tipo di attività i coniugi Colombo sono passati alla fase di ideazione, progettazione e prototipazione per giungere alla macchina finale da inserire nel centro vendite.

Un sistema ideato per essere conveniente poiché estende la vita utile della cesta, per essere innovativo in termini di rapidità, efficacia ed efficienza di lavaggio. Ogni particolare di Washt è studiato con cura per essere innovativo e soprattutto facile da utilizzare.

Nuovi canali

Ogni punto vendita con Washt sarà in grado di offrire un servizio all'avanguardia capace di soddisfare anche i consumatori più esigenti. Realizzato Washt e presi i primi contatti diretti, i Colombo hanno ceduto parte dell'utilizzo

del brevetto a una multinazionale italiana. «Il mondo della Grande Distribuzione Organizzata è chiuso, segue i suoi contatti consueti, così abbiamo deciso di affidarci a un'azienda consolidata che opera da tempo con la Gdo e produce macchinari simili, oltre ad essere in grado di realizzare il nostro prodotto a costi inferiori».

Una cessione dei diritti d'uso non esclusivo per il mercato italiano che dunque consente agli ideatori di continuare a cercare nuovi canali di distribuzione in Italia e all'estero. «Il sito internet è uno strumento molto utile: consente di superare la diffidenza rispetto alla novità e far capire che il progetto è solido, ma soprattutto permette di arrivare all'estero; nella grande distribuzione in Italia invece non funzionano molto questo tipo di canali».

L'interesse maggiore per Washt è arrivato dal Nord Europa, Germania, Svezia e Francia, un mercato potenzialmente interessante anche per sviluppi futuri. «In questo progetto abbiamo messo tanta dedizione, passione, ma non sono mancate le difficoltà: abbiamo trovato tanti muri davanti a noi. I fornitori quando sei piccolo non sono molto disponibili: ci è capitato di avere biso-

gno di due pezzi di un componente, ma spesso l'ordinativo minimo era di 20 pezzi, con conseguenti variazioni di prezzo. È stato complesso anche avere dei finanziamenti, ci sono tanti bandi legati all'information technology, non per la metalmeccanica. Un grosso aiuto ci è arrivato senza dubbio da ComoNexT, con il bando della Camera di Commercio di Como «Dall'idea all'impresa»».

Nonostante queste difficoltà MYM s.r.l., società fondata nel 2015 dai coniugi Colombo, ha portato avanti il progetto Washt, che, individuato un bisogno, ha cercato il modo per soddisfarlo.



Manuele Colombo e Marina Fabre Morales



Peso: 41%